

l'Arco di mezzo avesse dugento piedi di larghezza, e cencinquanta d'altezza. Era egli fabbricato di grandi pezzi di marmo uniti insieme per via di certe spranghe di ferro saldate col piombo. In questo edificio scuopresi realmente quant'erano magnifici i Romani nelle loro fabbriche. Di esso ne fa menzione il Poeta Marziale nel libro VI, scrivendo:

*Sed jam, parce mihi, nec abutar Narnia
quinto*

Perpetuo liceat scitibi Ponte frui.

Ne parla di esso anche Procopio nel primo libro delle Guerre de' Goti, ove dice di non aver mai veduto archi più alti di quelli del Ponte di Narni. Alla distruzione di questo fu supplito con un altro ponte eretto in poca distanza dal già mentovato; ma questi è soltanto di pietre cotte e di taglio; onde tanto per la materia, quanto per la forma cede infinitamente all'antico, il quale era composto soltanto di quattr'archi sostenuti da enormi piloni, laddove il moderno ne ha sette di numero, uno dei quali è aperto, e serve per ponte levatojo. La strada, che conduce dal Ponte alla Città è difficile, e rigida. Entrando in essa da questo lato si trova una specie di Borgo circondato di vecchie muraglie fiancheggiate da alquante Torri; e continuando ad ascendere si vede la città, circondata parimenti di antiche mura; ma i tre baluardi pajono d'un'ar-